



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE III - BILANCIO
COMMISSIONE II - PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE FEMMINILI
COMMISSIONE IV - PROMOZIONE DELLA CITTA'
COMMISSIONE V - TERRITORIO
COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO
COMMISSIONE VII - WELFARE

SEDUTA DEL MERCOLEDÌ 04 MAGGIO 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Lodi Cristina.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta Digitech.

Alle ore 14:33 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Balleari Stefano
5	Baroni Mario
10	Boccaccio Andrea
11	Bruno Antonio Carmelo
13	Caratozzolo Salvatore
6	De Pietro Stefano
1	Gioia Alfonso
14	Grillo Guido
12	Lodi Cristina
15	Padovani Lucio Valerio
8	Pastorino Gian Piero
2	Putti Paolo
7	Repetto Paolo Pietro
9	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Canepa Nadia
3	Chessa Leonardo
4	Comparini Barbara
5	Malatesta Gianpaolo
6	Muscara' Mauro
7	Musso Enrico
8	Nicolella Clizia
9	Pederzolli Marianna
10	Vassallo Giovanni
11	Veardo Paolo

Assessori:

1	Boero Pino
2	Fracassi Emanuela
3	Miceli Francesco

Sono presenti:

Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione i seguenti argomenti: PROPOSTA N. 103 del 14/04/2016

PROPOSTA N. 25 del 22/04/2016 DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI 2016 - 2018

LODI - PRESIDENTE

Pongo all'aula una decisione da prendere insieme. Dato che l'assommarsi dei tre Assessori si ritiene che i tempi poi non siano sufficienti per trattare tutte e tre le materie, chiedo se ci sia l'accordo per convocare Commissione domani mattina che sarebbe la Commissione dell'Assessore Porcile. Visto che non è convocata, faremmo una convenzione convocazione d'urgenza per fare oggi l'Assessore Fracassi e l'Assessore Boero e domani mattina l'Assessore Porcile. Se siete d'accordo do agli uffici la convocazione.

L'Assessore al bilancio Miceli potrà stare fino alle 11,30 perché ha un'assemblea straordinaria era dalle 9,30 alle 11,30 essendo solo Porcile. Ringrazio della disponibilità Consiglieri e Assessori.

Dato che abbiamo due temi importanti, anche complessi, darei la parola a questo punto all'Assessore Fracassi per l'illustrazione del suo bilancio.

FRACASSI - ASSESSORE

Grazie Presidente. Io vi illustro il bilancio relativo alle politiche sociali, partendo dal presupposto che forse è il bilancio che più di tutti è un bilancio da considerare come prima tappa. Noi partiamo con una disponibilità di quasi 29 milioni con la speranza di integrarli nel corso dell'anno per arrivare alla soglia dei 42 milioni che è un po' il tetto che tutti gli anni abbiamo cercato di raggiungere, per poter garantire la tenuta dei servizi sociali. Quelli che voi vedete, sono degli importi basati sulla disponibilità, che danno una chiara rappresentazione di come oggi siano distribuiti come centri di costo i servizi sociali. Il capitolo più importante è il capitolo che riguarda i minori e la famiglia. Noi abbiamo un obbligo di prenderci cura del minore in stato di giudizio/pregiudizio, ma abbiamo anche la convenzione che per non arrivare alle situazioni di grave difficoltà dei minori, sia necessario intervenire con tutta una rete di servizi preventivi ed educativi territoriali. Per questo motivo, questo primo *budget* si compone sia di una porzione di interventi residenziali, sia di una porzione di interventi in centri di aggregazione, educativa territoriale, affidamenti familiari e altri interventi a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza e della famiglia. Nell'ambito di quello che noi chiamiamo centro servizi famiglia, quest'anno abbiamo fatto un'importante trasformazione, a parità di risorse abbiamo fatto due cambiamenti importanti: abbiamo ridistribuito le risorse tra i Municipi sulla base di indicatori oggettivi relativi alla condizione dei minori a Genova, quindi abbiamo potenziato gli interventi in due quartieri dove la situazione in questi anni era molto cambiata, mentre si continuava ad andare con la spesa storica (Centro Ovest e Medio Ponente) e fundamentalmente abbiamo recuperato nel Municipio centro-est dove invece la spesa storica era per diversi motivi di tradizione e di progetti che erano fatti nel tempo molto più alta, e in parte minore siamo scesi nel Medio Levante e siamo aumentati nel Centro Ovest e nel Medio Ponente e nella Bassa Val Bisagno. L'altro aspetto importante della trasformazione del centro servizi è che abbiamo riorientato gli interventi non solamente sull'intervento educativo con le strutture con interventi educativi, ma un intervento più globale rivolto al minore e alla sua famiglia: ogni nucleo seguito

ha un intervento che riguarda i bambini, ma anche un intervento relativo alle competenze genitoriali e alla tenuta del nucleo familiare.

Il capitolo seguente riguarda le persone disabili. In questo capitolo insiste particolarmente come spesa la spesa del trasporto, che voi sapete essere un trasporto di grande qualità che noi abbiamo tradizionalmente nella nostra città: un rapporto individualizzato verso i centri di riabilitazione e luoghi di lavoro. Abbiamo degli interventi di assistenza domiciliare, dei *voucher* che sono da noi per tanto tempo: è un piccolo intervento, ma che potrebbe essere precursore invece di una forma che a questo punto anche il Ministero vede per il futuro di titoli di acquisto, quindi di disposizione di somme per la famiglia per poter acquistare servizi per la vita indipendente e il sostegno a delle associazioni che gestiscono dei centri diurni socio educativi o delle comunità alloggio di carattere totalmente sociale. Nel capitolo delle persone disabili è chiaro che non ci sono né i servizi diurni, né semiresidenziali e residenziali perché questi servizi sono di carattere sociosanitario e quindi sono gestiti dal servizio sanitario nazionale con la compartecipazione dell'utente, ma con un fondo messo a disposizione dalla Regione che viene attribuito direttamente all'utente: non passa dalle casse del Comune, anche se poi noi seguiamo più di mille persone all'interno di questi servizi.

Per quanto riguarda il capitolo associativo, è di nuovo un capitolo cospicuo, di quasi 4 milioni e riguarda gli anziani. Noi sappiamo che la problematica delle persone non autosufficienti è una problematica importante per la nostra regione, per la nostra città. La maggior parte di questo *budget* va ad integrare il pagamento delle rette nelle strutture protette residenziali e semiresidenziali. Quindi quello che vi avevo detto prima, avviene per le persone disabili e per i pazienti della salute mentale, che la Regione ha un fondo dedicato alla compartecipazione, non altrettanto avviene per le persone anziane per le quali, in caso di capienza economica, è il Comune con proprie risorse ad intervenire per la compartecipazione. Abbiamo un servizio di assistenza domiciliare abbastanza importante. Poi, abbiamo questo progetto di dimissioni protette gestito in collaborazione con l'azienda sanitaria locale e con le aziende ospedaliere, che da più di un anno è stato lanciato a livello sperimentale sull'ospedale di villa Scassi e su San Martino, che stiamo chiedendo alla Regione che venga esteso a tutti gli ospedali della conferenza dei Sindaci, perché è un servizio che sta dando ottimi risultati: praticamente prevede un mese di pagamento di assistenza familiare a casa in situazione di dimissione dell'ospedale, che spesso evita dei ricoveri impropri. Poi ci sono altri progetti di rappresentazione minore del bilancio, che sono il progetto a finanziare, non meno importanti perché sono progetti che costano poco perché gestiti primariamente con il volontariato, ma che creano molta compattezza sociale nel territorio; gli alloggi protetti, altro aspetto che anche con la Regione Liguria si cercava di implementare. Ci sono delle problematiche di legge rispetto alla non autosufficienza, però per i cittadini ancora autosufficienti con difficoltà economiche sicuramente vivere da anziani in maniera comunitaria è una buona soluzione. Una parte significativa del bilancio che riguarda i minori e la famiglia, una parte meno significativa degli alloggi protetti che riguarda i servizi per gli anziani, sono gestiti direttamente dai Municipi, quindi sono rappresentati nella spesa decentrata ai Municipi.

Seguono gli interventi di inclusione sociale. È un capitolo importante che è rappresentato da due grandi temi: il tema del sistema degli interventi per le persone senza fissa dimora che prevede attività di prima accoglienza, seconda accoglienza, accoglienza in caso di freddo, il piano inverno, mense ed altri servizi di ascolto e di segretariato sociale, di accompagnamento delle persone senza fissa dimora. Vi ricordate che lo facciamo attraverso un patto di sussidiarietà con gli enti del terzo settore impegnati in modo molto significativo rispetto a queste popolazioni, in modo anche complementare al Comune di Genova: ci sono anche molti interventi per i senza dimora finanziati dal privato sociale direttamente, e tutti gli interventi di contrasto alla violenza di genere. Gli interventi di contrasto alla violenza di genere li realizziamo in un progetto comune con tutta la conferenza dei Sindaci, progetto molto importante, perché soprattutto nelle situazioni più gravi in cui una donna si deve allontanare dal pericolo di una situazione familiare, è molto opportuno avere delle risorse noi fuori Comune per i piccoli Comuni in città, quindi per essere meno reperibili, quindi è molto funzionale un progetto di lotta alla violenza di genere gestito a livello di conferenza dei Sindaci: è all'interno di questo capitolo e prevede sia i centri antiviolenza, sia le case rifugio.

Rimane il capitolo azzerato del diurno «De Ferrari», che oggi come spesa è ricompreso – vedete che infatti il capitolo sopra è un pochino aumentato – nel capitolo degli interventi per le persone senza fissa dimora, perché abbiamo potenziato il servizio della rete con un ampliamento del servizio docce all'interno di una delle strutture.

Per ultimo, il capitolo degli immigrati che è un capitolo che ha un importante aumento di quasi 1,5 milioni. È praticamente totalmente rappresentato da fondi finalizzati ministeriali: principalmente il progetto Sprar, ma poi anche progetti che riguardano i minori stranieri non accompagnati. Ci tengo a dire che il tema dei minori stranieri non accompagnati, è un tema molto oggetto delle cronache in generale, abbiamo visto le storie brutte di Calais, si denunciano diecimila minori scomparsi, quindi è un tema molto importante. Il Ministero in questi ultimi anni ha fatto una scelta che, anche a livello di bilancio, in qualche modo semplifica, nel senso che prevede una non distinzione di due tipologie di minori stranieri non accompagnati: non c'è differenza tra quelli che provengono attraverso sbarchi e quelli che provengono via terra. Quando un minore si presenta sul nostro territorio senza documenti, può essere albanese, kenyota, è lo stesso: è un minore straniero non accompagnato. Nel nostro territorio, ma in tutti i grandi centri nazionali, questo fenomeno si è molto ampliato. Siamo passati da meno di cento nel 2013 a quasi trecento nel 2015. L'accoglienza di minori è un'accoglienza costosa, perché bisogna prevedere la presenza dell'educatore ventiquattro ore su ventiquattro e comunque di una struttura che garantisca dei servizi socio educativi, oltre che di accoglienza. Però è vero che il Ministero integra la nostra spesa quasi totalmente per i progetti interni allo Sprar, infatti abbiamo lavorato tantissimo nel 2015 per un ampliamento dei posti all'interno del progetto Sprar – ed è per questo che vedete un aumento dei costi e anche dei finanziamenti a disposizione rispetto all'anno scorso – e poi il Ministero integra anche rispetto ai nostri inserimenti in altri tipi di struttura con una quota parte di 45 euro mi pare *pro capite pro die*. Questo fa sì che comunque noi continuiamo ad avere un'incidenza di questa spesa sul nostro bilancio, come tutte le grandi città italiane, ma un lavoro importante di collaborazione con il Ministero dell'interno e di progettazione all'interno di fondi Sprar, fa sì che molti di questi interventi vengano invece riportati all'interno di un finanziamento nazionale, ma anche di una progettazione nazionale che è altrettanto importante.

Infine abbiamo 1,95 milioni che sono invece servizi diversi alla persona: qui fundamentalmente la parte più cospicua riguarda i contributi alle persone, sia i contributi agli anziani di integrazione al reddito e i contributi alle persone con problemi di salute mentale; sono quasi tutti i contributi che hanno una finalità sul disagio abitativo, quindi che vanno ad integrare il reddito per poter garantire la permanenza a domicilio di anziani e persone con patologie psichiatriche. In questo capitolo abbiamo anche previsto quelle che saranno le attività che svilupperemo con il PON Metro, che saranno servizi per l'inclusione sociale. Quindi secondo le indicazioni europee e nazionali, perché poi abbiamo anche un PON inclusione nazionale al quale dovremo partecipare con nostri progetti, c'è una forte indicazione per accostare progetti sociali di assistenza a dei progetti di inclusione lavorativa con un nuovo ruolo dei centri per l'impiego, con un ruolo più importante dei Comuni e un ruolo invece più debole della Città metropolitana. Direi che avrei concluso la descrizione generale del bilancio per il sociale, poi ovviamente siamo qua anche con gli uffici per dare informazioni.

Dico invece ancora due cose sul più semplice *plafond* relativo alle politiche della casa, dove abbiamo dei capitoli dedicati al fondo sostegno locazione, al fondo morosità incolpevole che è una partita di giro – noi li gestiamo, ma sono fondi nazionali che noi utilizziamo per contrastare il disagio abitativo – il fondo sostegno alle locazioni per il sostegno delle persone che abitano in affitto; il fondo morosità incolpevole per ritardare o evitare gli sfratti. Sempre in quel capitolo ci sono delle voci più piccole, ma molto significative, che sono 50 mila euro che è un fondo per il sostegno all'emergenza abitativa e con quei pochi soldi, in collaborazione con il privato sociale, in particolare con una struttura che è il «Boschetto» del «don Orione», riusciamo a fare molti interventi di prima risposta alle situazioni di sfratto, quando non è ancora disponibile alloggio Erp. C'è un'altra cifra di 50 mila euro circa per interventi di manutenzione ordinaria degli alloggi di inclusione sociale e di emergenza abitativa, che utilizziamo nel nostro patrimonio per contrastare il disagio abitativo.

Io mi fermo qua, se va a bene ai Consiglieri e poi mi noto le vostre domande.

CHESSA – PRESIDENTE

La prima Consigliera a prenotarsi è la Consigliera Lodi.

LODI – PD

Grazie Presidente. Alcune domande da sottoporre all'Assessore, poi mi riservo di fare l'intervento dopo. La prima: di questo bilancio quanti sono, perché sul bilancio del sociale c'è sempre un po' la cosa che c'è chi

dice anche che ci sono troppi soldi, la domanda che avevo fatto anche l'anno scorso e che rifaccio quest'anno: quanti sono i trasferimenti su questo bilancio? In realtà, molte poste sono nostre, ma molte invece sono trasferimenti nazionali, quindi anche un po' per capire l'importo dei trasferimenti nazionali del Governo 2015 e 2016 per capire anche quanto poi come Comune ci stiamo investendo, perché la prima cosa che mi balza all'occhio, è che pur avendo sui tutti i vari capitoli Italia, abbiamo l'aumento sulle misure Sprar che comunque sono misure del Governo che possono essere utilizzate solo per questo. Questo anche per dare un pochino più di chiarezza su quello che è successo rispetto invece alle nostre risorse che mi pare invece siano diminuite. Volevo capire di questi 28,814 milioni più o meno quanti sono i trasferimenti e quanti erano l'anno scorso, anche per capire un po' meglio il taglio effettivo.

Sul discorso anziani e strutture residenziali, noto invece un taglio importante che mi preoccupa, perché parliamo di pagamento di rette in strutture, quindi sono uno degli interventi essenziali che il Comune fa e noto che ci sono circa 600 mila euro di differenza: volevo avere un dato un pochino più preciso su quanti anziani attualmente, perché io avevo il dato della Giunta precedente che mi dà un 600 anziani struttura, ma questo è un dato vecchio, quindi quanti anziani a Genova abbiamo inserito in struttura e se abbiamo dato 2015/16, se avessimo anche il dato della lista di attesa, perché poi questi sono i servizi più essenziali per i cittadini.

Idem il discorso dell'inserimento sui minori, perché anche qua sui minori il taglio è mi pare meno importante, perché vediamo che abbiamo circa 200 mila euro. Quindi il taglio qui è inferiore, però se c'era qualche dato.

Poi sull'ultima voce servizi diversi alla persona, mentre sul 2015 avevamo 1,749 milioni e si diceva che nel totale nei 152 mila circa per contributi economici integrativi di reddito, nel dettaglio del 2016 noi abbiamo 1,148 milioni però nel dettaglio abbiamo sia i contributi per situazioni di emergenza e disabili ed altre cose: io volevo capire, invece, qual era l'importo relativo ai contributi economici integrativi al reddito per gli psichiatrici e gli anziani. Questo perché questo capitolo, se non erro – quindi chiedo conferma agli uffici o all'Assessore – è quello di cui abbiamo parlato quando facevamo il discorso delle nuove norme per l'assegnazione delle case di edilizia residenziale e nella discussione se dovevamo istituire un fondo appropriato o meno, c'eravamo detti di ragionare in fase di bilancio sul capitolo che in realtà, attraverso questo capitolo, si fa sostegno all'abitare per quelle categorie di persone a cui viene assegnato l'alloggio ma non hanno una lira. Volevo capire meglio questo dettaglio a quanto ammonta specificatamente rispetto al 2015, quindi capire se c'è stato un taglio o meno, o se eventualmente bisogna fare un ragionamento di bilancio.

ANZALONE – GRUPPO MISTO

Assessore, più volte abbiamo parlato all'interno di questa sala dell'aumento del disagio della nostra città, soprattutto dell'aumento della richiesta da parte dei soggetti deboli di avere un aiuto da parte di questo ente, adesso a fronte del consuntivo 2015 che abbiamo chiuso con 42 milioni, invece dal preventivo si parla di 28,8 milioni circa, è un taglio netto del 30 per cento su questi capitoli: se l'Amministrazione intende tagliare del 30 per cento quegli atti che ci avete fornito oggi, vorrei capire come pensate di recuperare questa cifra. Un 30 per cento del taglio netto ai servizi sociali, è una cifra elevata. Anche perché ho visto in queste settimane, per carità, da parte della Giunta tutelare – perlomeno a parole – i servizi sociali, poi con gli atti ufficiali però la Giunta viene qua in questa sala e ci prospetta un taglio netto del 30 per cento. Quindi per capire meglio come intendete recuperare questa cifra nell'immediato, perché siamo quasi a metà anno e recuperare 14 milioni di euro dal bilancio vorremmo capire come intendete fare. La prima domanda.

Nel prospetto che ci avete fornito, la voce che destinate ai soggetti cosiddetti "nomadi", ai campi nomadi, sia quelli che sono regolari ma anche quelli che non lo sono, a quanto ammonta la cifra totale che questo ente destina a queste attività.

GIOIA – UDC

Io dai numeri vedo che il previsionale del 2016 è 28,814 milioni, quello del 2015 era 29 e poi abbiamo chiuso con un accertato intorno ai 42 milioni, cercare di capire come mai tra il previsionale e quello accertato passino 13 milioni di euro. Capisco che si può prevedere una certa somma rispetto a quello che può essere,

però poi parlare di 10/12 milioni di previsione, è tanto, quindi capire perché questa grossa differenza tra il previsionale 2015 rispetto al nostro previsionale di adesso, perché ballano quasi 900 mila euro. Minori situazioni di prestazione, per esempio leggendo la voce «interventi residenziali, semiresidenziali strutture educative per minori» vedo che c'è una diminuzione di 200 mila euro rispetto al previsionale, poi in effetti quanto abbiamo avuto di accertato di quella somma? Così come la situazione per «minori, genitori e bambini 4,962 milioni interventi diurni domiciliari affido familiare» dove rispetto al previsionale di adesso di 3,865 milioni; quella voce che noi avevamo previsto di 4,962 milioni quanto è diventata. E se è diventata più alta, perché credo che sia diventata più alta, perché se no non si capisce come si arriva a 42 milioni, quindi 13 milioni in più rispetto a quanto si era previsto, come mai adesso da quella cifra che è ancora più alta, noi prevediamo rispetto alle prestazioni ancora un taglio minore rispetto a quanto avevamo previsto l'anno scorso di quasi di 1 milione di euro. Capire questa differenza tra quello che prevede l'Amministrazione, i servizi erogati, quello che poi in effetti ha rendicontato davvero. Se ha rendicontato una cifra diversa rispetto alla previsionale 2015, come mai adesso nella previsione prevede ancora meno di quanto aveva previsto.

DE PIETRO – M5S

Volevo un approfondimento sul discorso dei diurni. Ho visto che c'è questo diurno chiuso ad inizio 2015 di 76 mila euro, questo immagino che sia l'importo iniziale 2015, quindi la previsione di spesa del diurno del 2015 che poi è stato chiuso, in realtà. Quindi quest'anno la previsione è zero, la previsione era 76 mila euro per tutto il 2015, poi in realtà questa spesa non c'è stata completa, perché è stato chiuso. Poi ha detto che il costo del patto di sussidiarietà, per quello che riguarda l'uso del diurno sussidiario, è ricompreso nell'aumento di costo sopra che è parecchio: quindi volevo capire quanto costa il patto di sussidiarietà per il discorso del diurno e quanto costava il vecchio diurno all'anno.

Sempre sul discorso diurno, vedo che nei lavori pubblici è stato inserito il «locale sottopasso di accesso alla metropolitana manutenzione straordinaria»: stiamo parlando dell'ex ex diurno, quello che è stato oggetto del nostro ordine del giorno votato a maggioranza in Consiglio comunale, che chiedeva di destinare non proprio metà, ma una buona parte di quel locale per fare, oltre al centro servizi che a quanto ho capito si vuole fare per il turismo o qualcosa del genere, per il diurno invece classico, sapere com'è la cosa. Vedo stanziati 155 mila euro, che credo non possano essere tutta la cifra per mettere in ordine quel locale, neanche con il progetto della Giunta, sarà giusto una spolverata di buttare giù i muri, buttare via la roba e forse qualche impianto, e sapere se in questo progetto che è qua classificato nel Gulp n. 15496, se il progetto interessa anche il suo Assessorato e in che modo.

PADOVANI – LISTA DORIA

È evidente che la forbice il bisogno di risorse in questa città, anche in considerazione della crisi, si allarga sempre di più e quindi il *welfare* andrebbe ulteriormente sostenuto, ma ci troviamo a fare le nozze con i fichi secchi perché – come diceva Miceli in fase di presentazione di bilancio – ci mancano 165 milioni di mancate entrate, che sono una cifra cospicua su un bilancio come il nostro di 815 milioni: il 20 per cento dei tagli. Poi, ovviamente gli emendamenti non aiutano, perché se si riducono ulteriormente le entrate, poi è più difficile fare politica, ma questa è una politica interna nostra, lasciamo perdere. Basterebbero solo i 165 milioni per far ballare l'equilibrio di sistema.

Detto questo, io mi aspettavo peggio paradossalmente, perché quindi provo a fare una lettura in controluce: da un lato partiamo con un *handicap* rispetto al preventivo dell'anno scorso di circa 1 milione di euro e fin qui poteva andare peggio. In realtà, come diceva bene il Consigliere Anzalone, se noi guardiamo i dati dall'altra parte, ci rendiamo conto che in questo momento noi abbiamo dentro la spesa dei 28 e rotti delle maggiori entrate dovute a finanziamenti che l'anno scorso non c'erano. Quindi oltre al milione che mi manca, io devo aggiungere anche i maggiori ricavi che ho rispetto ad altre linee di progettazione, che per esempio giustifica l'aumento sulle politiche per stranieri: ci sono soltanto dello Sprar 1,6 milioni di euro in più; abbiamo più soldi rispetto al PON Metro. Se io metto queste poste di bilancio, il delta con quanto avevamo preventivato l'anno precedente, sale. Se io oltre al milione che mi manca, aggiungo i ricavi aggiuntivi su voci di spesa che non erano previste, i soldi che mancano, cominciano ad essere attorno ai 3, che corrispondono circa al 10 per cento della somma impegnata. Questo è il primo discorso.

A questo punto, emerge una preoccupazione legittima, perché la distanza fra quello che mettiamo in questo momento in campo, pur tenendo conto di tutti i problemi, quindi tenendo per buono l'impegno che – adesso sono entrato in ritardo, ma sentivo l'Assessore che diceva ci impegneremo a recuperare la somma – se si recupererà la somma in qualche modo durante l'anno, va bene: tutti questi discorsi non valgono. Però siccome siamo qua, cominciamo a dirci due cose su quello che esiste. Quello che esiste, è che la distanza fra quello che mettiamo in campo e l'obiettivo dei 42 milioni, tenendo presente anche questi maggiori ricavi, cominciano ad essere sui 15 milioni di euro, che è una cifra significativa, perché è il 35 per cento di risorse da trovare durante l'anno e non è poco. L'altra cosa che mi preoccupa, è che se questa operazione non si riesce a realizzare e siamo a metà anno, stiamo parlando di risorse per una quota pari al 35 per cento, ma se io una parte di questa cifra l'ho spesa, è chiaro che poi se devo recuperarla negli ultimi sei mesi, significa che il taglio potenziale – come sempre succede in questi casi – rischia di essere il doppio. Quindi la cosa comincia ad essere abbastanza critica.

Secondo argomento che volevo provare ad esprimere, è il seguente: per questi motivi di bilancio, per cui le varie poste si modificano, io poi non so cosa succederà in futuro perché se si ritrovano le risorse e cerchiamo di tendere all'equilibrio, non c'è problema. Ma se non si trovano, in questo momento c'è un prospetto che indica una sostanziale redistribuzione fra le voci di spesa: ci sono voci di spesa che crescono, perché usufruiscono dei finanziamenti esterni e voci di spesa che diminuiscono, quindi i tagli non sono proporzionali su tutte le voci di spesa ma sono differenti. Per esempio, nell'area minori si rinuncia in questo momento a 1,3 milioni, considerata tutta l'area minori complessiva e quindi c'è una cifra significativa da recuperare, ma la parte che paga di più non è residenziale, perché come capita spesso quando ci sono pochi soldi, alla fine si premiano le spese obbligatorie. Il taglio sulle politiche per i minori – io sto parlando qui non di residenziale ma di servizi diurni – è di circa 1 milione e comincia ad essere un taglio significativo, se questi soldi non vengono recuperati, perché 1 milione sulla spesa complessiva di 5 corrisponde suppergiù al 25 per cento. Le politiche per i disabili vengono tagliate al 18,5 per cento, quelle per gli anziani al 18 per cento. Ci sono invece politiche che usufruiscono dei finanziamenti di cui sopra, per cui le politiche per stranieri aumentano del 22 per cento e quelle per l'inclusione del 6,9 per cento. Io non so cosa succederà, ma spero che questi non siano i dati di sistema, perché quando i colleghi parlano di riqualificare la spesa per il sociale, l'altra volta in una riunione si chiedeva se la spesa per il sociale fosse comprimibile o meno. Per i motivi di cui sopra, per cui c'è il delta, il bisogno di risorse forse non è tanto comprimibile, io non credo ci siano margini di efficientamento della spesa legati alla gestione, però forse si potrebbe non spendere meno, ma spendere meglio. Per spendere meglio, bisognerebbe investire maggiormente sulla prevenzione, che è quella che poi in termini di prospettiva ti permette di spendere i soldi ora e di risparmiarli dopo. Tutte voci che dentro bilancio di questo tipo vengono ovviamente significativamente ridimensionate, perché ricordo che quando parliamo del diurno minori, non stiamo parlando di servizio di prevenzione, stiamo parlando di servizi che fanno già prevenzione secondaria e in realtà i servizi di prevenzione, non oso immaginare in un equilibrio come questo, che cosa ne è. Quindi le politiche dovrebbero andare in un'altra direzione, lo sappiamo. Mi rendo conto che è difficile. Credo che l'impegno da parte nostra, di tutti sia recuperare le risorse in tempo utile e ricordo che c'è stata una delibera di Consiglio votata all'unanimità, che in qualche modo sosteneva solennemente che la spesa del sociale – lo dico alla Giunta che questa cosa ce l'ha nel cuore, ma lo dico a tutti noi perché l'abbiamo votato tutti quanti – che la spesa sociale va tutelata a tutti i costi, anche in considerazione della crisi.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

L'ulteriore articolazione rispetto alla richiesta di informazioni che faceva il Consigliere Anzalone, l'oggetto sono le attività nei confronti dei nomadi e probabilmente le cose che io richiedo, probabilmente l'Assessore non è in grado di avere le informazioni subito, quindi probabilmente rimandiamo ad altra informazione, se non c'è adesso è lo stesso. Il collega aveva chiesto, se ho capito bene, il valore complessivo in termini numerici delle attività che noi svolgiamo con riferimento ai campi nomadi: io avrei la necessità/curiosità di avere un'articolazione di questa cifra, nel senso che ci sono alcune cifre che vengono date per utenze, la specificazione di che cosa si riferiscono le spese, quindi l'elenco della somma il cui risultato dà poi la richiesta che faceva il collega e anche i riferimenti della fonte. La fonte è la normativa

nazionale, con riferimento alla normativa nazionale ed altro è con riferimento a; da che cosa nasce quella tipologia di interventi.

GRILLO – PDL

Rispetto alle povertà tradizionali, in questi ultimi anni nuove se ne sono aggiunte anche in termini preoccupanti. L'Assessore Miceli quando ha presentato il bilancio previsionale, ha fornito dei dati circa i tagli del Governo sulla Finanziaria e sulla legge previsionale quest'anno degli enti locali. Sarebbe interessante capire, Assessore, nell'ultimo biennio da quando c'è questo Governo, i tagli a cui sono stati assoggettati gli enti locali. Lo dico, perché in passato nei confronti dei Governi precedenti alta la voce in quest'aula di critica nei confronti del Governo, dei Governi con ordini del giorno approvati, di proteste e quant'altro. Quindi questi dati credo siano utili, necessari e opportuni, anche per dare un giudizio su questo Governo in rapporto al comportamento che ha nei confronti degli enti locali.

Per soddisfare appieno le esigenze dei settori da lei governati, Assessore, volevo chiederle quanto occorrerebbe per dare il massimo di soddisfazione alla domanda, le risorse che occorrerebbero al Comune di Genova per soddisfare tutte le esigenze. In questo contesto mi ha molto stupito lo stanziamento di 25 milioni da parte del Governo sul "progetto Piano" che non è ancora un progetto: sono delle linee di indirizzo, sulle quali e dalle quale si era parlato che dovevano essere banditi o fatti dei bandi. Ma è mai possibile, non abbiamo ancora gli obiettivi da realizzare sul *waterfront* disegnato da Piano e abbiamo già 25 milioni stanziati con il rischio che poi questi 25 milioni resteranno per qualche esercizio finanziario come per il POR o altri interventi con il rischio che poi queste somme debbano essere restituite. Poi ne parlerò quando arriverà il Vicesindaco Bernini, ma voglio capire: 25 milioni per fare che cosa, su quali obiettivi? Poi, non parliamo dei 7 milioni che spesso riprende Pastorino – e condivido – sulla fiera: 25 milioni per fare che cosa, come, quando e su quali obiettivi?

Concludo Assessore, chiedendole ancora due cose: i costi che il Comune di Genova deve affrontare per la drammatica situazione dell'immigrazione, se rispetto ad eventuali risorse dello Stato, della Regione il Comune interviene in questa situazione drammatica sul piano dell'ospitalità, conoscere la cifra complessiva. In ultimo, sapere in che misura la Regione interviene nei confronti degli enti locali liguri e del Comune di Genova per i settori di cui oggi noi parliamo. Se abbiamo una previsione degli interventi della Regione a sostegno dei settori che lei ha sinteticamente illustrato.

BOCCACCIO – M5S

Brevissima considerazione politica: è un peccato che l'accanimento e la ferocia con la quale il Governo sta tagliando i fondi agli enti locali, non si applichi anche agli interventi e ai minutaggio degli interventi di alcuni Consiglieri in quest'aula.

La competenza «Minori» c'è una riduzione complessiva del 10 per cento, che in realtà è articolata su percentuali differenti a seconda delle voci: siccome il taglio più forte è quello (circa il 23 per cento) che porta la somma a 3,865 milioni per interventi diurni domiciliari, affido familiare a sostegno minori a rischio, compresi i fondi su infanzia e adolescenza, volevo capire questa voce aggregata in particolare quali sono gli interventi sulle singole voci che la compongono.

Voce «Disabili»: c'è sostanzialmente un taglio del 20 per cento, quindi un euro su cinque – 19 per cento per l'esattezza – anche qui si citano tante cose giustamente che rientrano in quel centro di costo 3030, volevo capire se all'interno di questi centri di costo il taglio è lineare oppure se ci sono situazioni articolate e quindi come si compongono sostanzialmente i 2,44 milioni dell'importo iniziale 2016.

Parte successiva: «Anziani e strutture residenziali per anziani», anche qui c'è un taglio del 19 per cento, però qui sono più articolati i tagli. In particolare, da quello che leggo qui, si colpisce l'assistenza domiciliare e poi, anche se in valore assoluto sono poche decine di migliaia di euro, gli alloggi protetti in residenze sui capitoli di spesa decentrati al Municipio. Quindi chiedo un maggior dettaglio. Sono in aumento invece gli interventi per l'inclusione sociale, volevo solo la conferma che è circa il 7 per cento, che però dipende dall'inclusione nella voce in questa voce 2951 e della 3010, che viene qui compresa, perché sostanzialmente vengono riportati valori zero per la 3010 sia 2015 che 2016: siccome la 2951 aumenta di circa 120 mila euro,

mi chiedevo se era un aumento *tout court* di destinazione di risorse, oppure semplicemente per l'accorpamento delle due voci.

La voce stranieri. Qui da come capisco, è dove arrivano i soldi dallo Stato, quindi nella realtà dei fatti qui c'è un forte aumento del 32 per cento delle dotazioni, però in realtà i fondi finalizzati a protezione dei rifugiati aumentano addirittura del 48 per cento, quindi di 1,6 milioni di euro: mi chiedevo quali sono le parti invece che diminuiscono all'interno di questo aggregato.

Infine, sui «Servizi diversi alla persona», che è anche questo il momento sostanzialmente di circa un 10 per cento, c'è però un taglio fortissimo della metà dei contributi economici integrativi di reddito per persone con patologie psichiatriche su capitoli di spesa decentrati ai Municipi: volevo anche qui, siccome mi sembra, pur non essendo esperto del settore, un taglio estremamente forte, mi chiedevo e vi chiedo la ragione di questo: se questi fondi vengono recuperati da qualche altra parte; se si è deciso di accentrare una parte di questi fondi anziché lasciarli, quindi decentrare ai Municipi; oppure se è un taglio a tutti gli effetti.

PEDERZOLLI – LISTA DORIA

Volevo riportare un tema uscito in Commissione *welfare* a più voci rispetto al tema dell'emergenza abitativa e al fondo previsto dalla legge regionale di sostegno alla morosità incolpevole. Se non ho capito male, diceva l'Assessore che sono previsti dei fondi statali rispetto al fondo, però volevo capire se l'anno scorso erano anch'essi previsti, o se è una novità di quest'anno, e se non riusciamo anche in occasione del bilancio o comunque come impegno politico a dire che stanziamo anche una cifra simbolica, ma anche per riaprire la discussione rispetto ad ARTE e la Regione ad un fondo che non è stato rimpinguato negli ultimi anni e che non sembra avere attenzione anche da parte delle altre istituzioni.

PUTTI – M5S

Io volevo fare dapprima alcune domande sulle politiche abitative: a parte la spesa in conto capitale che è la stragrande maggioranza dell'importo, volevo invece sapere la spesa corrente quali erano le azioni che si portavano avanti con questa spesa, anche un po' per conoscere qual è l'intervento *ad hoc*. Poi volevo sapere qual è la strategia generale con cui si intende affrontare il problema casa. Credo che il problema casa sia un problema davvero molto complesso e di difficilissima soluzione e a questo proposito chiedevo anche se era possibile avere i dati delle morosità presunte incolpevoli nell'edilizia Erp e avere una distribuzione, in percentuale ovviamente, nella graduatoria per fasce Isee. Io ho avuto un confronto con gli uffici qualche anno fa e mi sembrava che fosse in netta crescita il numero delle persone provenienti da fasce Isee tra zero e 5 mila rispetto alle quali ipotizzare una progettazione di gestione è molto complesso, perché sono persone in generale che, una volta che gli verrà assegnata l'abitazione, non saranno in grado di pagare e quindi si andrà incontro ad una situazione di difficoltà per quanto riguarda il pagamento delle manutenzioni ordinarie e il pagamento delle manutenzioni straordinarie. Rispetto a questo, volevo anche avere un po' una visione, perché il rimando che arriva alcune volte all'interno delle Commissioni da ARTE è quello che non ci siano effettivamente più soldi per le manutenzioni straordinarie, ma sempre di più per le manutenzioni ordinarie, e quindi quali sono le strategie politiche con cui proviamo ad affrontare questa e in parte rituali strani. Però questa cosa a me desta molta preoccupazione, perché è difficile pensare di dare una risposta al bisogno della casa, nel momento in cui il modello che fino ad ora è stato portato avanti, e che ad oggi per legge si porta avanti, non è in grado di auto mantenersi. Poi volevo sapere se c'era una dimensione – non m'interessa il numero preciso – di nuovo del tempo medio di riassegnazione degli alloggi, perché so che uno dei problemi cogenti è quello che molto spesso tra l'abbandono della famiglia e la riassegnazione degli alloggi, passa un lasso di tempo significativo, per cui poi gli alloggi sono soggetti ad occupazione e quindi a vandalizzazione e poi bisogna rimettere in atto lavori di ripristino e tutto questo dilata molto i tempi e aumenta i costi. Quindi avere anche un numero di alloggi che sarebbero disponibili, ma non possono essere utilizzati attualmente. E se c'è anche una dimensione delle occupazioni abusive di alloggi in questo momento.

Volevo poi dire una cosa sui progetti che riguardano i nomadi. So che il Comune a quanto mi risulta ha un intervento in atto intorno ai 40 mila euro, proprio sulle popolazioni, e so che è stato capace di attivare risorse dal Ministero tramite un progetto per Rom, Sinti e Camminanti, per cui è riuscito ad attivare non a propri costi ma a costi di un progetto ministeriale, un ulteriore intervento che però faceva parte di una

triennalità che dovrebbe scadere in quest'annualità. Quindi rispetto a questo, volevo sapere se c'era una previsione in qualche modo di recupero risorse, o se con il Ministero è avviato un dialogo rispetto a questo perché un intervento specifico sulla facilitazione avvicinamento alla scolarizzazione dei minori provenienti da popolazioni Rom, Sinti e Camminamenti, quindi volevo sapere che prospettive c'erano rispetto a questo.

Ancora volevo avere un'idea, perché è chiaro che avendo assistito ad altri bilanci, so più o meno come funziona, nel senso che all'inizio del bilancio preventivo viene lanciata un'idea di *budget* iniziale poi *in itinere* si cercano risorse, però volevo capire, siccome io sempre parto dal prendere in considerazione l'evento catastrofico pessimista per poi lavorare con più serenità *in itinere*, però se di fatto non si riuscisse ad implementare le risorse e quindi c'è un pensiero di andare avanti ogni mese garantendo un *plafond*, che è quello attuale messo in campo in particolare per i servizi sui minori, lasciando all'ultimo proprio per poter trovare le risorse, o se invece c'è in mente una strategia di tagli e sapere qual è: se c'è una previsione di taglio lineare, per cui ogni servizio tra quelli messi all'interno della voce di costo su cui è previsto il taglio di 1 milione di euro, quindi generalmente i servizi che fanno capo ai centri servizi, se c'è una previsione di taglio lineare o se c'è una previsione di acquisto ponderato di determinati servizi o meno.

MUSSO ENRICO – LISTA MUSSO

Io fondamentalmente ho una domanda sola, una domanda un po' trasversale a diverse voci nell'ambito di questi servizi: è possibile sapere di volta in volta quanti sono i fruitori, quante sono le persone che usufruiscono di ciascuno di questi servizi? Saperlo in sede di vostra risposta qui o anche saperlo: vada sul sito, vada a cercare in questo punto e lì trova esattamente servizio per servizio quante sono le persone che ne fruiscono. Questa è la domanda che farei dovunque applicabile. In qualche caso evidentemente non è pertinente, ma dovunque è pertinente, la mia domanda fondamentale è questa. Poi c'è una curiosità collegata a questa domanda: se la differenza di importi che si rileva da un anno all'altro, è in qualche misura riconducibile anche – o totalmente – alla differenza di fruitori: c'è un importo maggiore ma fruiscono più persone; c'è un importo minore ma c'è minore esigenza. Ancora, a sua volta collegata a quest'ultima: quante esigenze restano fuori. Se vogliamo, è un pochino una domanda che con altri termini ha fatto il Consigliere Grillo: in questo modo abbiamo soddisfatto quale percentuale rispetto ai potenziali fruitori, rispetto ai requisiti che vengono posti. Quindi giriamo un pochino allo stesso tema, che è non tanto gli importi in questa spesa voce per voce, ma gli importi *pro capite* in qualche misura e quindi come questo consente di valutare il grado di soddisfacimento delle esigenze effettive.

BARONI – GRUPPO MISTO

Due osservazioni e qualche domanda veloce. Io credo che la presentazione di questo schema cosiddetto “*plafond* degli Assessori” è talmente sintetico nella sua descrizione, che rimane veramente comprenderlo in tutte le sue sfaccettature che proprio in questo settore in particolare comprende veramente tutto e di più, perché partiamo dai minori ai disabili agli anziani ai senza dimora agli stranieri all'inclusione sociale, tutto quello che è lo scibile, per una città come Genova con una cifra insufficiente. Soprattutto la cosa strana che io non riesco molto bene a capire, che ognuno di noi parla – io per primo – per un suo *sentiment* che ha delle cose, ma non essendoci dei dati o dei grafici statistici che ci dicano come stanno andando queste cose e dovendosi soffermare solo su delle cifre di spesa sostanzialmente, non si riesce a capire dove stiamo andando: qual è l'attesa. Io credo che per parlare di *welfare*, di sociale, bisognerebbe capire un po' meglio in questi anni, specialmente in questi ultimi anni, come la situazione sta diventando esplosiva. Noi non possiamo dire c'è 1 milione in meno, 800 mila euro in meno, perché tutto questo ha un valore che non è assoluto, è relativo all'emergenza e alla crescita dei bisogni che è un dato: detto così può sembrare un discorso, però parliamo di numeri, di persone, di nuclei familiari, parliamo di nomi e cognomi, di persone. Il disagio ha sempre a che fare con delle persone che possono essere dieci, cento o mille: potevano essere mille l'anno scorso e duemila quest'anno. A me non basta sapere che siamo riusciti a quadrare il cerchio, perché abbiamo tolto di lì o aggiunto 100 mila euro di là perché questa è una soluzione secondo me che non sono in grado di valutarla né di giudicare. Dico questo perché qualcuno mi ha preceduto: dai 28 milioni dell'anno scorso preventivati per questo tipo di intervento, ne abbiamo spesi 14 in più. Il che significa che la cifra stanziata, anche a chi la dice, come voi in questo caso, la Giunta che amministra, nemmeno voi sapete come

sarà. Se l'aveste saputo, l'anno scorso ovviamente avreste già preannunciato che sarebbero stati 42 milioni, come probabilmente è stato anche detto. Il concetto di base è un altro, secondo me: per ragionare in una Commissione, bisogna parlare con delle cifre e dei numeri. Se non si arriva a questo, è puramente accademia quello che stiamo dicendo. Io pregherei se fosse possibile, mi rendo conto che di qui ad arrivare al bilancio non è pensabile questo, però è un mondo talmente vasto e complicato e molto delicato e importantissimo: io lo dico per me – per come la giudico io – la qualità di una città e di una amministrazione si misura nel modo di come sa affrontare le emergenze dei più deboli, dei più fragili evidentemente, se è una civiltà. Se non lo è, allora è un altro discorso.

Una cosa che le volevo chiedere: quando parlate di spese decentrate ai Municipi, vuol dire che i Municipi hanno dei soldi da spendere? Qui ad esempio ci sono 3,9 milioni di euro nei minori decentrati ai Municipi per interventi, la stessa cosa è nell'ultimo capitolo di spesa sui servizi alla persona: mi interessava capire cosa vuol dire questa cosa.

L'altra cosa che volevo dire in ultimo: quando parliamo di non residenti stranieri e poi c'è un po' non residenti, un po' stranieri, noi parliamo di bisogno quindi gli stranieri giustamente, i perseguitati, rifugiati politici, però in questa città – lo dico per onore di verità e di giustizia sociale, di equità – noi abbiamo un ospedale in questa città che si chiama «Gaslini» ad esempio, lei Assessore sa a cosa mi riferisco già, perché lei è venuta a vedere, sa benissimo la storia, queste persone che vengono qua, che sono ventimila ricoveri all'anno di non residenti, purtroppo non hanno la qualifica di stranieri ma comunque sono non residenti, che si trovano a sopportare per mesi e anni dei costi ed è un'emergenza che non è sanitaria perché la sanità non la comprende ovviamente: la logistica, l'alloggio piuttosto che l'assistenza, perché la sanità cura solo l'ospedale e ovviamente la ricerca. Però quando noi parliamo di nuovi residenti, sarebbe opportuno allargare un po' questo sguardo, perché in questo momento non esistono soltanto gli stranieri non residenti. Esistono molti italiani non residenti che sono costretti, per motivi molto gravi, a vivere a Genova e le assicuro che le strutture ospedaliere e tutto quanto, per queste persone non hanno mai offerto un alloggio. Sono concittadini come noi, sono nostri concittadini, persone italiane che hanno dei grossi problemi. Questo è un di più che magari, se prossimamente riusciamo anche ad allargare lo sguardo su questo fenomeno che riguarda Genova in particolare, perché a Genova abbiamo un'eccellenza che si chiama «Gaslini» e proprio questo comporta questo trasferimento di ventimila famiglie che all'anno da fuori Genova, da fuori Liguria vengono a curarsi a Genova e non hanno né il buono scuola, né il buono pasto, né il parcheggio disabili perché non sono residenti, e tanto meno hanno un aiuto per dormire.

CHESSA – PRESIDENTE

Concessi cinque minuti per l'Assessore.

(La Commissione è sospesa alle ore 15,43 e riprende alle ore 16,01)

CHESSA – PRESIDENTE

Prego, Assessore.

FRACASSI – ASSESSORE

Direi che ci sono alcuni argomenti che avete sollevato con molta serietà e competenza e che avete un po' ripreso tutti, quindi ci saranno alcune risposte che io do in generale. Questo aspetto l'hanno messo bene in evidenza sia la Consigliera Lodi che il Consigliere Padovani: come si rapporta questo *plafond* con i fondi che riceviamo da altri enti superiori. Noi abbiamo effettivamente circa 13 milioni di trasferimenti nazionali e regionali, sono nella maggior parte trasferimenti finalizzati: ci viene data una certa cifra che deve essere speso per un determinato progetto. Una volta era più flessibile la spesa, oggi diventa sempre più vincolata anche per quanto riguarda quello che prima era il fondo sociale indistinto, sulla quale oggi la Regione ci dà delle condizioni di spesa. Diciamo che il Comune di Genova che in percentuale spende molto più degli altri Comuni: noi spendiamo rispetto ad un finanziamento della Regione fatto del fondo sociale nazionale, sapete che lo Stato ha destinato negli ultimi anni circa 250 milioni al fondo sociale, somma che viene tradizionalmente integrata da circa una somma equivalente da parte della Regione Liguria, diventa per noi un finanziamento di circa 5 milioni di euro l'anno. Questo inizialmente fino all'anno scorso era un fondo sociale

indistinto fino al 2014; dal 2015 comincia ad avere delle dei condizionamenti di percentuale, in particolare per spesa dedicata alla disabilità, ma avendo noi una spesa così tanto superiore ai 5 milioni, riusciamo ad utilizzarla come prima per ora. La distribuiamo su tutte le voci come entrata e sono circa 5 milioni, ai quali si aggiungono circa 600 mila euro che la Regione ci dà per le attività rivolte a persone senza dimora e che per il 2016 non abbiamo ancora garantite come fondo finalizzato e rispetto al quale invece la nostra richiesta sarà molto forte, perché noi spendiamo 1,8 milioni. Quindi riteniamo che sia noi che il Comune di Sanremo, Ventimiglia e La Spezia abbiamo sicuramente una spesa specifica per il fenomeno dei senza dimora che gli altri Comuni non hanno e quindi diritto ad un fondo finalizzato.

Stesso discorso vale per il fondo di lotta alla violenza di genere: un fondo gestito non dall'Assessorato alle politiche sociosanitarie della Regione ma dall'Assessorato alle politiche per le pari opportunità e la formazione: per ora, rispetto ad uno storico di 90 mila euro per la conferenza dei Sindaci, quest'anno abbiamo ricevuto 50 mila euro e abbiamo un appuntamento lunedì con l'Assessore per capire come conferenza dei Sindaci che venga integrato questo fondo, perché riteniamo che la Regione non possa dimezzare la spesa destinata alla lotta alla violenza di genere. Quindi ci auguriamo di salire ancora, dicendo che noi abbiamo in previsione altri 90 mila euro sulla violenza di genere, di questi sempre 13 milioni circa che vi stavo descrivendo. La differenza importante, l'aumento...

LODI - PD

Una domanda solo per precisare: volevo capire i 13 milioni sono già nel preventivo tutti o poi è solo una parte del preventivo?

FRACASSI - ASSESSORE

Le voci che vi ho detto finora, sono già tutte in previsione, sono nelle entrate del Comune di Genova. Così come ci sono già nelle entrate 1,5 milioni in più per le persone straniere che sono fondi finalizzati dello Stato, che abbiamo già forse non in disponibilità ma in assegnazione. Quindi la lettura del Consigliere Padovani che partiamo grossomodo con circa 2,5 milioni in meno, è corretta nel senso che partiamo con 1 milione in meno più 1,5 milioni che abbiamo tutto finalizzato alla spesa per i migranti, coperta completamente dal nazionale. A questo, si risponde con l'argomentazione del Consigliere Putti: noi stiamo andando avanti con i servizi, garantendo sempre la stessa tenuta dei servizi, lo stesso numero di persone seguite; andiamo avanti di mese in mese con un patto fondamentalmente tra questo Assessorato e quello al bilancio, ma con tutta la Giunta, con il Consiglio che ci supporta con una delibera forte, in cui si dice che per il sociale le risorse devono rimanere invariate e con un patto con il terzo settore che oggi si rapporta con il Comune di Genova fondamentalmente con tutte forme precarie: la maggior parte delle nostre attività sono gestite attraverso accreditamenti, quindi noi non dobbiamo impegnare la spesa prima di realizzarla. Se non è chiaro, è importante questo per i Consiglieri: noi diamo per esempio dei servizi di residenzialità, abbiamo costruito un sistema, che peraltro è anche efficace ed efficiente rispetto alla spesa, che è un sistema non più basato sulle gare d'appalto ma sull'accredimento. Noi abbiamo i servizi accreditati, teniamo lo stesso livello di risposta: se sono cinquecento i minori inseriti in strutture accreditate, restano sempre cinquecento, e la spesa si produce ogni mese. Ovvio che noi dovremmo continuare a costruire un bilancio per il sociale che raggiunga alla fine l'importo dei 42 milioni, in modo da poter garantire tutta questa spesa che si accumula di mese in mese. Comunque su questo poi integrerà sicuramente l'Assessore Miceli, però è chiaro che noi stiamo lavorando con un bilancio a tappe e il luogo in cui torneremo a discutere del bilancio sociale, sarà durante la prima revisione del bilancio. Per cui, noi ci aspettiamo che come è successo anche con buona fiducia, nel senso che il bilancio non è uno strumento rigido, ma si trasforma durante l'anno e la spesa sociale è sicuramente quella che per tutti questi meccanismi è la più flessibile e quindi il lavoro che si farà in questi mesi, sarà di integrarla in corso d'anno.

Per rimanere sulla stessa linea di argomento rispetto a quello che chiedeva sia la Consigliera Lodi che il Consigliere Musso, noi stiamo praticamente mantenendo lo stesso numero: i numeri di fruitori serviti dei nostri servizi resta più o meno socialmente stabile. Nell'annuario statistico del Comune di Genova c'è una bella tavola pluriennale, dove si vede per ogni tipologia di servizi la spesa e i fruitori e gli utenti seguiti, l'abbiamo ricostruita secondo degli indirizzi nazionali dell'Ifel. C'è un lavoro importante a livello nazionale per cercare di rendere confrontabile la spesa tra tutti i Comuni, perché è una spesa molto differenziata, c'è un nomenclatore in costruzione ed è su questi lavori rispetto anche all'armonizzazione dei bilanci, c'è tutto un

lavoro dell'Ifel con il Ministero e noi quest'anno abbiamo cambiato la tabella statistica dell'annuario proprio seguendo questa nuova impostazione della lettura di bilancio, che poi viene ripresa qua. Quindi è a bilancio utenti, però non avrete sorprese: il numero di utenti resta sostanzialmente identico negli anni. I cambiamenti che vi ho detto, sono fondamentalmente negli utenti stranieri che, torno a dire, per chiarezza anche rispetto alla questione che pone il Consigliere Grillo: per gli adulti la spesa è esattamente identica a quanto entra dallo Stato, quindi noi non spendiamo niente in più per l'immigrazione adulta rispetto alla spesa dello Stato; per i minori invece mettiamo fondi nostri, perché lo Stato ci integra per 45 euro, che nel nord Italia non sono sufficienti per garantire un servizio di qualità e quindi noi lo integriamo, perché i minori siano inseriti in strutture di qualità sufficiente e spendiamo circa 1,3 milioni più. In quella spesa che vedete sull'immigrazione il totale di 1,3 milioni è di fondi nostri dedicati ai minori stranieri non accompagnati, che integrano fondi statali. Mentre sugli adulti quello che entra dallo Stato con il progetto Sprar, noi spendiamo. La risposta vale anche per il Consigliere Gioia – perché mettiamo meno rispetto all'anno scorso se poi stiamo dicendo che manteniamo invariati i servizi – perché stiamo chiudendo il bilancio con qualche mese prima e siccome stiamo andando avanti di mese in mese, è chiaro che abbiamo più possibilità di giocare su questo primo importo, essendo più presto. È chiaro che la mia preoccupazione è forte, non è che io dica che non sono preoccupata, sono fiduciosa del lavoro che riusciremo a fare nei mesi rispetto al bilancio, rispetto alle entrate e rispetto alle minori uscite in altri campi e fiduciosa anche del lavoro che riusciremo a fare in questo Consiglio. Quindi la domanda se c'è già un'ipotesi sui tagli: non c'è un'ipotesi di tagli su nessun capitolo. Se questa situazione dovesse crearsi, credo che sarà questo il luogo dove dovremo parlarne. Io penso che non debba crearsi, ma semmai succederà, è in quest'aula che valuteremo.

Due Consiglieri (Anzalone e Vassallo) mi hanno chiesto qual è la spesa complessiva per interventi per popolazioni nomadi. Noi non abbiamo una spesa particolare di tipo sociale, perché sono ospitate in campi autorizzati o ancor meno in campi non autorizzati, informali. Noi abbiamo tutta una serie di interventi socio educativi che sono rivolti a tutti i minori in difficoltà e una percentuale, ma non li differenziamo per tipologia di pubblico, riguardano ovviamente anche famiglie seguite all'interno dei campi, giustamente ricordava Putti che c'è un fondo finalizzato nazionale (285) che ci dà una piccola cifra da spendere esattamente per i bambini dei campi nomadi per la frequenza scolastica, ma mi pare che siano 20 mila euro, rispetto ai quali non abbiamo ancora informazioni, se verranno integrati. La spesa più significativa che abbiamo rispetto ai nomadi, è nei progetti di superamento dei campi abusivi. Come sapete, abbiamo chiuso otto campi, quando nei campi ci sono delle famiglie con minori, abbiamo l'obbligo e il progetto politico comunque di fare dei percorsi di inclusione, che vuol dire che c'è un periodo più o meno lungo di accoglienza in albergo e la spesa totale per gli alberghi si aggira ogni anno intorno ai 300 mila euro, abbiamo stimato che circa la metà dei 300 mila euro sono accoglienza di nomadi in albergo, l'altra metà per interventi di persone con emergenze di tutti i tipi. Ho detto un'imprecisione: rispetto a risorse finalizzate all'immigrazione, abbiamo un piccolo capitolo di 150 mila destinato agli sportelli informativi. Il più importante è quello che abbiamo in via del Molo e poi una serie di sportelli distribuiti nei quartieri, che danno informazioni soprattutto rispetto ai percorsi di integrazione e di regolarizzazione delle persone immigrate.

“Cosa vuol dire quando la spesa è decentrata nei Municipi”? Vuol dire che alcuni capitoli di spesa, in particolare quelli che riguardano i minori e stiamo cercando di lavorare perché anche altri abbiano sempre di più queste caratteristiche, sono gestiti con maggiore autonomia dai Municipi. Quindi noi trasferiamo il capitolo di spesa al Municipio, che lo gestisce e comunque resta un controllo della Direzione che fissa le linee che sono poi quelle di stare nella spesa e di non sfiorare, ovviamente. Purtroppo le nostre linee devono essere sempre quest'. Rispetto agli anziani in struttura, sono circa 430, anche qui noi inseriamo una nuova persona quando si libera un posto e restiamo su un totale di circa 430 persone anziane accolte in strutture residenziali. Ne entrano e ne escono, non tutti sono in definitivo, sono circa ottocento in un anno. Noi siamo all'interno della lista di attesa unica della Asl, dove poi ci sono delle persone che hanno una specifica di persone che hanno chiesto la compartecipazione del Comune, e stimiamo circa duecento persone in lista di attesa rispetto a più di mille. Sinceramente non ho gli ultimi dati della lista d'attesa della Asl, ma sicuramente supera le mille persone in attesa nella lista unica per tutto il residenziale anziani, di cui invece questo numero è più sicuro: circa duecento che hanno chiesto la compartecipazione alla spesa.

I contributi economici sempre meno sono distinti tra anziani e salute mentale, perché c'è un lavoro molto proficuo che stanno facendo i nostri servizi sociali e territoriali con i servizi della salute mentale e territoriali e insieme individuano i soggetti con maggiore bisogno, quindi insieme definiscono le priorità: non c'è più

questa distinzione tra gli utenti dei servizi sociali e utenti della salute mentale. È vero che quest'anno complessivamente mettiamo a bilancio 689 invece che 936, con una diminuzione legata alla questione delle mensilità che dicevamo prima.

Rispetto al diurno sulla spesa dei lavori pubblici, non sono io che mi occupo direttamente del progetto, chiederei di affrontarla con l'Assessore Crivello. Per quel che ne so, c'era un progetto relativo ai 150 mila euro che prevedeva sia servizi igienici che docce, però non l'ho seguito io: è un capitolo relativo lavori pubblici. Mentre la spesa di diurno, quando era in gestione del Comune, erano circa 250 mila euro tra quattro persone che lavoravano nel diurno e spese aggiuntive: 220 si ricorda lei? Ora non ho dietro, ma è una spesa significativa. Oggi spendiamo circa 70 mila euro di integrazione del progetto degli interventi per le persone senza dimora.

Fondo morosità incolpevole: sarebbe molto utile avere un fondo dedicato. È la stessa cosa a cui mi pare si riferisse la consigliera Lodi, proprio perché noi oggi abbiamo un fondo morosità incolpevole per l'affitto in abitazioni private, ma la Regione con la legge n. 10/2004 per l'edilizia residenziale pubblica prevede un fondo per la morosità e per le persone in grave disagio economico che gravitano nell'Erp finanziato dalla Regione, dagli enti gestori e dagli enti locali. Quindi è vero che se noi potremmo dare un segnale, ma forse il primo soggetto che deve dare un segnale, è la Regione che dovrebbe finanziare questo fondo a cui noi dovremmo poi essere chiamate a contribuire. Cosa che peraltro io ho già espresso in sede regionale.

Putti mi ha chiesto veramente tantissime cose di livello molto generale, è un po' difficile in pochi minuti rispondere. È vero che la popolazione nelle case Erp si impoverisce, è vero che la popolazione è sempre più morosa, per quanto siamo meglio messi di molte altre grandi città, però c'è una percentuale abbastanza significativa di morosità. La stiamo calcolando con molta serietà insieme al nostro gestore ARTE, che in questo momento sta dicendo di non avere le entrate sufficienti per coprire già da anni la manutenzione straordinaria, infatti noi abbiamo messo un capitolo di spesa da quando c'è la nostra Giunta specifica per la manutenzione straordinaria nel nostro bilancio, ma oggi ARTE si lamenta anche rispetto alla copertura della manutenzione ordinaria. Quindi da un lato noi stiamo cercando di lavorare con ARTE per raggiungere il 2016 per evitare che si blocchino i lavori, perché questo è il rischio effettivamente; dall'altro stiamo facendo un ragionamento serio su come andare a gestire in modo diverso questo patrimonio, rivedendo la convenzione con ARTE o, se non ci sono gli spazi per una convenzione soddisfacente, eventualmente trovare altre forme di gestione del nostro patrimonio. Quindi c'è una riflessione molto importante in questo campo.

L'intervento di Baroni sulle ventimila persone che vengono al «Gaslini». Sarebbe bello avere una maggiore disponibilità di bilancio, ma mi sembra difficile trovare uno spazio di spesa del nostro bilancio che si dedichi alle persone che vengono da fuori Genova, però secondo me potremmo tutti insieme portare questa esigenza forte in Regione e allo stesso istituto «Gaslini», perché comunque sono persone che portano lavoro all'interno del sistema sanitario. Quindi secondo me è veramente ad un altro livello che noi dovremmo tutti insieme, potremmo fare un ordine del giorno: io sarei prontissima ad appoggiare una riflessione di questo Consiglio in cui chiediamo che la Regione si sensibilizzi a questo tema, perché è molto importante. Ne abbiamo discusso anche con il direttore del «Gaslini» e anche loro hanno ben presente che è un'esigenza. Quindi sono molto interessata a portare delle richieste in altra sede.

CHESSA - PRESIDENTE

Ci sono ulteriori richieste da parte dei Consiglieri: il primo il Consigliere grillo, prego.

GRILLO - PDL

Ennesima delusione, caro Assessore, rispetto alle questioni che vengono poste da parte dei Consiglieri comunali. C'è soltanto un periodo, in cui si era ragionato di una programmazione e di un piano strategico che riguardasse nel tempo i problemi di tutti i settori della povertà o del bisogno: vorrei ricordare l'ex Assessore Veardo. Vi era un ampio coinvolgimento del Consiglio comunale sugli obiettivi strategici, sui quali lavorare nel tempo al fine di raggiungere degli obiettivi. Lei, Assessore, non mi ha risposto, perché tutti i segmenti del bisogno elencati nelle sue *slide*, hanno la necessità di avere, rispetto ai provvedimenti adottati atti a soddisfare le esigenze dei proponenti, ci manca la domanda: in che misura lasciamo fuori per ogni segmento, in che misura lasciamo fuori e in che quantità lasciamo fuori dei cittadini del bisogno? Questi dati statistici servono per poter quantificare le reali risorse che occorrono per attivare dei meccanismi e i più opportuni stimoli di sollecitazione nei confronti del Governo, della Regione. Non possiamo annualmente andare avanti

con questo sistema, che prende come parametro l'anno precedente, modifica parzialmente le cifre, però il Consiglio comunale non è in grado oggi di capire in tutti i segmenti che lei governa, rispetto ovviamente alle questioni a cui diamo risposta, quanti sono quelli invece nelle liste d'attesa. Non li abbiamo questi dati, non li avete mai quantificati ed è opportuno farlo, anche perché ne discende poi quali sono i criteri rispetto alla domanda e alla richiesta, alle domande che non riusciamo a soddisfare. Io non voglio farla lunga, però qui siamo a otto mesi dalla chiusura del ciclo amministrativo e per l'ennesima volta sono deluso. Lei si meriterebbe cinquanta ordini del giorno martedì prossimo, non li farò, però non si va avanti così.

LODI - PD

Dalle risposte che ho avuto, mi pare di capire che il Comune di soldi parte corrente sua di decisione mette in fase preventiva sui 15,8 milioni facendo una banale sottrazione, che è anche importante perché a volte si va dire che il Comune mette 42 milioni, e non è vero. Questo è importante per fare una valutazione anche politica non negativa, ma obiettiva perché molte volte spesso il sociale viene tacciato di essere quello che attira molto di più. In realtà, di questa roba 13 milioni provengono da fuori, a differenza di altri capitoli di questo bilancio dove sono tutte risorse comunali prevalenti. Questo lo voglio dire anche per chiarezza anche nella fatica.

I dati che mi preoccupano di più rispetto a questo bilancio, che quindi da un taglio ipotetico di 1 milione che compare, effettivo in realtà sono 2,5 milioni e la situazione è grave, perché pur nella buona volontà di tutti, dovendo fare riferimento solo alle entrate di parte corrente e delle tasse, l'Assessore si è trovato con un bilancio che automaticamente come tutti gli altri Assessorati è stato tagliato, ma in proporzione mi pare che questo taglio sia anche importante: ogni anno è sempre più difficile recuperare.

Mi permetto di dire, quello che lei faceva di osservazione rispetto al fondo per la morosità incolpevole. Il discorso che noi facevamo, non è andare a colpire la morosità quando esiste, ma è mettere in condizione le persone di avere una casa, perché il fatto di affrontare uno sfratto, la morosità e quei sussidi lì – lo so, perché ho sempre lavorato su quello strumento – sebbene a volte volessero dire 50 euro versate ad ARTE per utente direttamente, permetteva all'utente di avere già la rassicurazione di non ricevere la lettera di morosità che per molte situazioni è sempre molto difficile. La natura è proprio diversa, anche perché è evidente che con questo tipo di intervento non è che possiamo andare a coprire tutta la situazione di Genova, e su questo io valuterò l'opportunità di fare un eventuale emendamento, poi verrà bocciato e non c'è nessun problema, ma sul fatto di ritornare ad un sistema dove – e su questo sposo anche quello che ha detto il Consigliere Grillo per una volta in quattro anni – un tempo esistevano le liste di attesa, ma la lista di attesa ci aiutava anche a capire che cosa politicamente ci serviva per coprire un bisogno: io avevo la lista di attesa degli assistenti psichiatrici per un sussidio, che aveva la sua logica e sapevo che per coprirlo, si faceva la somma delle liste d'attesa e sapevamo più o meno che il fabbisogno di quel momento a Genova sugli psichiatrici era quello. Io invito a ritornare un po' a questo, che mi pare che le liste di attesa di fatto non le abbiamo più: una volta può essere un segno positivo, ma dall'altra la rilevazione non c'è, perché oggi se avessimo una lista di attesa, potremmo anche dire che un emendamento potrebbe essere sulla linea di un tot, perché sappiamo che c'è un tot di persone in attesa. Ritornare ad una logica preventiva del danno, per quanto si può, io torno a dire – l'ho detto tutti gli anni – sarebbe importante anche per permettere ai lavoratori e agli operatori sociali che sono nei distretti a livello municipale, cioè in ATS, di fare vita migliore, potendo anche programmare un futuro e non solo intervenire quando magari dobbiamo intervenire sull'albergo che ci costa comunque sempre di più, perché poi magari la persona davvero non riesce più a stare in una casa. Nello stesso tempo, sappiamo la pazienza enorme degli uffici casa che sono diventati un servizio sociale aggiuntivo, però tutto questo un po' smarca. Quindi una preoccupazione su questo. Una grossa preoccupazione sul discorso degli anziani, perché è vero che in proporzione all'attesa della Asl, abbiamo meno attesa, però è anche vero che noi sappiamo che sugli anziani la precedenza l'hanno spesso gli anziani che sono, a meno che non sia cambiata la cosa, in pericolo di vita per sé e per gli altri, quindi ci sono degli anziani che sono in lista d'attesa, però molte volte vengono superati da chi comunque o perché viene trovato solo in ospedale, perché sta facendo saltare, e passa avanti. Questo sistema avendo non tanto solo questa Giunta, perché anche nella Giunta precedente obiettivamente avevamo ridotto il numero degli inserimenti, perché poi il problema è che se ci mettiamo meno soldi, inseriamo meno anziani. Le rette più o meno sono quelle, quindi anche su questo Genova è città anziana, grosso problema per le famiglie, credo che un segnale su questo a volte andrebbe valutato nei termini che le famiglie oggi come oggi davvero hanno carico di spese, che non possono davvero tenere

l'anziano. Quindi una valutazione politica su questo aspetto, sapendo che mentre sui minori siamo sempre abbastanza tranquilli, perché essendo l'unica spesa d'obbligo, su quello non intervengo perché adesso vedo che ci sono meno risorse, ma so anche che siamo obbligati a mettercele, quindi su questo sappiamo che quella è l'unica posta d'obbligo. Però sugli istituti sugli anziani inviterei l'Assessore a fare una riflessione e magari in fase di approvazione del bilancio la faremo anche noi come Consiglieri in fase di emendamento.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Ringrazio l'Assessore per le risposte che ha dato, collegate anche ad alcune valutazioni di carattere politico che condivido e non entro nel merito.

Io o ho una valutazione sbagliata e quindi chiedo scusa ai colleghi e all'Assessore, oppure la devo chiarire: parliamo sempre di campi nomadi, sostanzialmente gli interventi – dice l'Assessore – per quanto riguarda il sociale, sono riferiti o ad interventi generici, per cui ricadono alcuni bambini che poi siano dove siano, sono quelli che abitano a Bolzaneto e che parlano genovese, quelli che abitano a Bolzaneto e parlano arabo o che parlano inglese e che sono del campo nomadi di Bolzaneto e non cambia niente; altro è un intervento di carattere specifico che però riguarda i campi abusivi. Io ho sempre letto e sentito del pagamento di utenze, vuol dire che mi sono sbagliato, ho sempre avuto dati falsi, che l'Amministrazione comunale non paga utenze? Oppure vuol dire che le utenze vengono pagate e ho sbagliato indirizzo, nel senso che non è all'Assessore ai servizi sociali che devo chiedere queste informazioni, ma i soldi escono da un altro rubinetto e quindi devo chiedere al titolare del rubinetto diverso?

DE PIETRO – M5S

Io volevo riferirmi al sostegno alla morosità incolpevole, perché non riesco a capire quale sia la somma, non essendo un esperto di bilanci. Io trovo a pagina 662 del pdf che ci è stato dato, tipologia politica della casa, sostegno alla morosità incolpevole, iscrizione ad un fondo nazionale, misura del gettito per l'anno 2016: 672 mila euro; si tratta del fondo nazionale o per Genova? Per Genova. Perché poi trovo in un altro punto del bilancio «vincoli derivanti da trasferimenti in parte corrente» e trovo 1261: «diritti sociali e politiche sociali casa, interventi per diritto alla casa, fondo di garanzia per morosità incolpevole 13 mila euro», volevo capire qual è quello buono. Mi interessava sapere se è 13 mila, per poi proseguire la mia domanda a seconda della risposta che mi danno.

L'altra cosa che volevo dire, visto che c'è sia l'Assessore Miceli che l'Assessore Fracassi, mancherebbe in teoria forse l'Assessore Crivello, volevo sapere il regolamento del baratto amministrativo a che punto è, perché credo che possa aiutare notevolmente il bilancio in generale: se riusciamo a far sanare un po' di debiti alle persone, facendogli fare la manutenzione alla città, se non si parla di soldi, si parla perlomeno di benessere cittadino.

VEARDO – PD

Intanto ringrazio il Consigliere Grillo, ma la sua sollecitazione mi porta a ritornare su un tema che da molti anni mi è caro: questo moloch dei 42 milioni. Assessore, lei ha una storia personale, professionale importante, credo che la valutazione dei bisogni dal progetto «Sonda» in avanti in questa città sia stata un punto di riferimento per tutti e, nonostante questo, quando abbiamo provato a fare un'operazione di carattere strategico, chiaramente poi ci sono state delle controindicazioni forti chiaramente e anche lei, ma non la biasimo perché capisco di fronte al moloch della macchina comunale si è seduta sulla questione di arrivare a 42. Ma perché 42 e non 38 o 47? È comodo continuare a dire 42: molti di noi hanno l'idea che sia la cifra attraverso la quale si pagano gli stipendi delle cooperative sociali. Sarà vero, non sarà vero, non lo sapremo mai, anche perché sempre di più mi pare che i fondi siano finalizzati a questioni molto specifiche, ma non contro le cooperative ma perché giustamente chi deve pagare gli stipendi, deve pensarci. Però io ho sempre pensato che a fronte del pagamento di stipendi, bisognerebbe che la politica dicesse quali sono le strategie. Arrivare a 42 non è una strategia, è un tentativo di coprire una certa pace sociale, ma lei sa meglio di me che quelli che non hanno voce, spesso non sono rappresentati qua dentro e conseguentemente io credo che – scusi il ragionamento per assurdo che chiaramente deriva dalla mia formazione scientifica – ma forse è un bene che non ci siano i soldi: poteva essere l'occasione attraverso la quale riprogrammiamo i servizi. Ad esempio, io ho trovato sempre in questi anni una lontananza siderale tra i servizi sociali del Comune di Genova e la realtà dei minori, quelli che non sono ancora presi in carico. Se ci fosse una collaborazione con

le scuole, lei sa bene che le scuole medie sono diventate la frontiera della città: parlo di delinquenza, di droga, di devianza, di carenze di affetti, di mancanza di prospettive di vita, di non avere un futuro; evidentemente i servizi sociali di questi non si fanno carico, perché hanno troppo da fare sui casi estremi. Poi, con lettere molto simpatiche arrivano ai professori, dicendo: questo è un caso troppo grave, non sappiamo cosa farci. E questo lei sa che succede. Quindi è evidente che l'ultimo bilancio non si possono mettere le braghe al mondo, ma potrà essere, se lo riterremo ancora, visto che c'è lo spazio, un tentativo di salto di qualità: non soltanto come utilizzare i soldi, ma come preordinare il servizio delle persone (seimila) che lavorano nella macchina pubblica potrebbe essere molto interessante. Invece noi continuiamo ad avere la stessa impostazione storica. Una volta una persona storica delle cooperative mi ha detto che abbiamo sempre fatto così. Dico: buon motivo per cambiare. Dopo di che per cambiare, bisogna avere delle idee e io non so se la macchina del Comune è abituata ad avere delle idee. È spesso abituata ad eseguire delle cose. Per cui, la prego di valutare con attenzione – ho sentito molti Consiglieri che faranno degli emendamenti – non tanto per mettere a disagio il bilancio, ma per capire se le scelte che i Consiglieri faranno o proporranno, potranno essere in questa nuova direzione, che non è quella della spesa storica. Poi, siamo qui a lamentarci, ma se oggi lei ci parlasse come Assessore ai rapporti con la sanità, ci direbbe che è una stupidaggine la spesa storica, ma qui noi facciamo spesa storica, non facciamo nient'altro. Arrivati a 42, ci sentiamo convinti. Io tutte le volte che sento questo numero, dico che l'avranno scoperto su qualche tavola. Quindi in qualche misura credo che lo sforzo che in questi giorni potremo fare, potrà essere proprio in questa nuova direzione. Io auspico e siamo disponibili, vedo anche come gruppo del Partito democratico, a collaborare in questa direzione. Se invece la politica, come ho già avuto modo di dire, è soltanto algebra – come ci insegnano molti dei suoi colleghi – allora evidentemente ho sbagliato intervento.

FRACASSI – ASSESSORE

Come ha ricordato il Consigliere Veardo, la lettura del bisogno era una mia pratica professionale, quindi non me ne sono per niente dimenticata. Certo, esistono liste d'attesa, esiste un bisogno espresso attraverso queste liste d'attesa, esiste una domanda reale: quanto è la domanda. Mi scuso con il Consigliere Grillo, per non avergli risposto. La domanda reale noi non la conosciamo, sappiamo per competenza professionale che più aumenta la risposta, più aumenta la domanda. Questo lo conosciamo bene rispetto al servizio sanitario nazionale, rispetto alla domanda di esami inutili, perché ci sono certi servizi inutili. Possiamo anche fare una riflessione sulle liste d'attesa. Ci tengo a specificare che noi non stiamo andando dietro una spesa storica per mantenere gli stipendi, stiamo andando sulla spesa storica per mantenere il livello dei servizi e il numero di persone seguite. Noi stiamo cercando, cosa che non succede in altri Comuni, perché vi assicuro che io mi confronto con altri grandi Comuni e anche piccoli Comuni attraverso l'Anci nazionale: noi stiamo cercando di mantenere invariato il numero di persone seguite non con i servizi sempre uguali, Consigliere Veardo, ex Assessore alle politiche sociali, i servizi sono molto cambiati in questi tempi. Gli interventi per esempio residenziali per i minori si stanno spostando verso interventi nuovi, le comunità territoriali, le comunità diurne che hanno anche capacità a volte di successo maggiore per una maggiore capacità di lavoro con la famiglia, così come ho appena raccontato che su tutto il centro servizi famiglia abbiamo fatto un importante spostamento del centro degli interventi dall'intervento solo con il minore all'intervento con il minore della famiglia. Certo, una maggiore integrazione tra servizi educativi e servizi scolastici è una frontiera verso la quale andare, ma non è l'unica. Per esempio, tutto il percorso che raccontavo di accreditamento dei servizi è stato un percorso di forte trasformazione anche della qualità dei servizi o delle modalità di erogazione dei servizi sia per i minori, che per esempio tutte le strutture che abbiamo aperto in questi anni madre-bambino che hanno permesso non l'allontanamento dei minori dal nucleo, ma la possibilità di un nucleo fragile fatto da una donna sola di essere assistita insieme al proprio figlio. I numeri sono sempre uguali, ma la tipologia dei servizi si è molto ricostituita in questi anni e ha cambiato anche sfaccettature di gestori. Quindi non c'è il moloch che dei gestori: i gestori sono cambiati, perché cambiando anche le tipologie di servizi, cambiano anche le tipologie di capacità di competenze e quindi sono nuovi anche i gestori entrati in gioco.

Però io vorrei dire, rispetto alla domanda di Grillo, che confrontandomi con altre città, so bene che ci sono città che spendono molto più di noi: la nostra spesa è circa 134 euro *pro capite pro die* questa, perché poi come spesso dice l'Assessore Miceli, noi potremmo fare un interessante – e lo faremo, io ci terrei a farlo come conclusione di mandato – la nostra socialità non si esaurisce in questi 40 milioni: sono tanti gli interventi di socialità che facciamo a cominciare da tutti gli interventi legati alla scuola e alle mense

scolastiche, che sono un mondo di intervento sociale. Però una città come Torino che tradizionalmente sul sociale spende molto più di noi, dai nostri 135 euro che sono allineati alla spesa *pro capite* del centro Italia del Nordovest, Torino ne spende 320, eppure è la città dove più alte sono le proteste rispetto alle mancanze di servizio sociale, dove più esplosivi sono certi fenomeni di abusivismo, di occupazioni, di campi. Quindi non è la maggiore risposta che risolve la domanda: la domanda sociale è abbastanza infinita. Però noi stiamo lavorando come Comune attraverso Anci nazionale per avere dei livelli essenziali sociali, perché deve essere lo Stato che investe perché ci sia un servizio minimo sociale e ci sono due direzioni di lavoro: una direzione sicuramente nuova che sono gli interventi di contrasto alla povertà, e per la prima volta lo Stato mette 650 milioni per gli interventi di contrasto alla povertà minorile che diventeranno 1 miliardo nel 2017. Non c'è mai stato un investimento così e saranno i nostri servizi a gestirli. Non passeranno per fortuna dalle nostre casse, dico per fortuna perché è più semplice, perché sarà gestito come la carta acquisti, ma sarà un enorme servizio sociale che riusciremo a mettere in moto a partire dall'autunno. Così come bisogna andare verso dei livelli essenziali per i servizi per i non autosufficienti, e su questo stiamo ragionando anche con il Ministro Poletti e con il Governo. Ci vogliono dei livelli essenziali nazionali finanziati dal nazionale. Solo così possiamo rispondere veramente ai nuovi bisogni e in modo più ampio.

Rispondo specificamente alla domanda del Consigliere Vassallo. Noi abbiamo un problema con l'unico campo autorizzato che è il campo Sinti di Bolzaneto con un pagamento diretto delle utenze da parte del Comune, ne abbiamo parlato ampiamente in questo Consiglio e nel Consiglio municipale, c'era una mozione di questo Consiglio che ci chiedeva di intervenire su questo problema. Porterò in Giunta insieme all'Assessore Crivello nei prossimi giorni un provvedimento, c'è stato un grande lavoro degli uffici, in particolare del Direttore Romani di area, per passare da una gestione delle utenze a carico del Comune a contatori dedicati, allacciati direttamente alle famiglie. Per cui, uno spostamento al 100 per cento delle spese di utenze del campo dal Comune alle famiglie per una totale responsabilizzazione. Per il periodo transitorio, chiederemo una partecipazione alla spesa. Quindi stiamo lavorando e c'è una delibera di Giunta, che andrà esattamente nella direzione delle linee di indirizzo che aveva dato il Consiglio. Stiamo lavorando, c'è una spesa che però entro quest'anno andrà a chiudersi.

Infine, per rispondere sul fondo della morosità incolpevole: il fondo di 670 e passa euro è un fondo nazionale finalizzato, che c'è ancora per quest'anno e forse anche per l'anno prossimo già nel triennale nel caso del patto di stabilità ed è il fondo che usiamo per tardare o evitare gli sfratti arrivando ad un accordo tra proprietario e inquilino. Quei 13 mila euro di fondo di garanzia è un piccolo fondo che noi utilizziamo nell'agenzia sociale per la casa per cercare di accompagnare alcuni contratti più complessi con popolazioni un po' più deboli. Ma il vero fondo di garanzia dell'agenzia sociale della casa non è quello, ma è quello in Regione, che è più significativo e che è quello che ci permette di fare i contratti a canone moderato con la garanzia di dodici mesi di pagamento dell'affitto, nel caso la persona diventi morosa, grazie al fondo di garanzia però regionale.

GRILLO - PDL

Io mi scuso per il tono della voce del mio precedente intervento. Il mio intervento non era di critica in quanto tale agli uffici, che credo lavorino con impegno, era semplicemente una esasperazione, perché le cose che abbiamo detto oggi, almeno che ho detto, le ho evidenziate anche in esercizi finanziari precedenti. Nell'elenco dei servizi sociali c'è anche l'abitazione, la casa: il Consigliere comunale ha un parametro per giudicare il cittadino che ha la necessità, che ha bisogno di un alloggio, in questo caso popolare, in questo caso c'è una graduatoria; il Consigliere comunale sa che ci sono tremila cittadini che hanno titolo o che sono in graduatoria per avere un alloggio e l'offerta sarà 100, 150: abbiamo questi parametri. Anche se poi sugli alloggi vi è una questione di fondo, che abbiamo evidenziato più volte: non riteniamo sia giusto che ARTE, che SPIM, il Comune finalmente ha smesso di alienare il patrimonio immobiliare abitativo, perché è veramente allucinante che SPIM e ARTE ed altri alienino il patrimonio quando abbiamo una graduatoria di due o tremila persone in attesa o che hanno i titoli ad avere un'abitazione. Quindi anche questo, a prescindere dalle competenze, è un problema che deve essere affrontato. Come esiste una graduatoria per le abitazioni, è mai possibile che gli uffici comunali, gli sportelli non abbiano, rispetto alle richieste soddisfatte, dei dati statistici sulla domanda? Io mi rifiuto di pensare che non siamo in grado di sapere se riusciamo a risolvere i problemi in tutti i settori, che non sto a citare, ovviamente che non riusciamo ad avere dei dati invece di quanti casi non riusciamo a risolvere. Io mi rifiuto di ritenere che questo meccanismo non sia possibile da

attivare. Mi auguro che lei lo attivi nei prossimi mesi e che il bilancio, l'ultimo bilancio che presenterete prima della scadenza del ciclo amministrativo, sia comprensivo non soltanto dei dati che io ho richiesto, ma anche di molti contributi che sono emersi in Commissione.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Assessore, io non voglio essere né polemico, né pedante, ma da quello che ho capito – e forse sono io che non capisco – dalla prima risposta lei mi ha detto che le uniche spese sono quelle o complessive della socialità, oppure quelle dei campi che vengono smantellati. Io ho immaginato che le utenze non fossero conteggiate sui suoi capitoli, ma che fossero conteggiate su altri e le ho chiesto a chi devo porre questa domanda. Lei nella risposta che mi ha dato, mi ha detto quello che succederà e io sono contento che succeda e ho votato a favore della mozione. Una volta tanto che una mozione viene portata a compimento, sono anche contento. Sono costretto pedantemente a rifarle la domanda: a chi devo rivolgere la domanda? Io voglio capire il riferimento politico chi è. Io la domanda non la faccio ai funzionari, la faccio alla politica; a chi devo fare la domanda quanto si è speso fino adesso e quanto viene previsto nel 2016? Mi basta di sapere questo: quanto è stato speso.

MICELI – ASSESSORE

Le domande sono queste specifiche, ha appena finito di dire quanto abbiamo speso nel 2015, immagino.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Per quante utenze per quanto stato speso, per che cosa è stato speso e poi se c'è – se non c'è, non ha importanza – ma per il 2016 è previsto qualche cosa? Quanto è previsto e per che cosa è previsto. Direi che siccome siamo in fase di previsione, se anche la prima notizia non c'è, è lo stesso. Mi basta per il 2016 sapere quanto è previsto e per che cosa è previsto.

MICELI – ASSESSORE

Ne riparleremo.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Mi scusi, il riferimento politico se non è l'Assessore ai servizi sociali.

MICELI – ASSESSORE

Il riferimento politico di chi gestisce le utenze è qualche ufficio del patrimonio, ma non è che c'è un Assessore per le utenze!

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Mi è stato detto ufficio utenze e allora io ho chiesto chi era l'Assessore, non l'ufficio utenze, ma che si occupa di queste cose. È patrimonio? Benissimo, vorrà dire che venerdì parleremo con l'Assessore Piazza, gli faremo questa domanda. Non mi deve nemmeno rispondere lei: c'è un Assessore a queste cose? Vuol dire che Piazza venerdì mi darà la risposta.

CHESSA – PRESIDENTE

Consiglieri, un po' di calma visto che siamo alla fine.
Adesso c'è il Consigliere De Pietro.

DE PIETRO – M5S

Intanto visto che si è parlato di altre regioni, le volevo chiedere se c'è la possibilità di fare un confronto tra le sensibilità nei confronti ad esempio in generale dei problemi nel sociale, ma in particolare in questo caso degli stanziamenti per le morosità, quindi per quelle non colpevoli, tra Piemonte, Lombardia e Liguria: se questi fondi possono essere dal punto di vista statistico confrontabili, oppure se ci sono delle grosse differenze di sensibilità, quindi di stanziamento, *pro capite* tra le regioni.

Poi volevo chiedere: questi 676 mila euro che riguardano invece il fondo regionale ligure, dove li trovo sul bilancio. Ho trovato solo questa cifra in una delle note di spiegazione, poi ho trovato quella cifra di 23 mila euro in una tabella del bilancio, ma non ho trovato i 676 mila euro nel bilancio, quindi volevo sapere se sono stati inseriti assommati a qualcos'altro, dove sono previste nel bilancio queste somme. Non vorrei essermi distratto, nel caso me ne scuso, ma non ho sentito la risposta riguardo il baratto amministrativo, il regolamento del baratto amministrativo.

MICELI – ASSESSORE

Io posso rispondere, anche se il coordinatore del gruppo è il Vicesindaco Bernini, che sul baratto amministrativo c'è un tavolo di lavoro, che però al momento si è anche fermato perché c'è stata una sentenza, però vado a memoria, adesso non so se il Tar o il Consiglio di Stato che ha molto frenato sul baratto amministrativo – lei è sempre informatissimo, lo saprà – che ha sollevato fortissime eccezioni sul fatto che la materia tributaria possa essere trattata come partita compensatoria a fronte di lavori. Però mi informerò con il Vicesindaco, se sono andati avanti i lavori. Però penso già di poter dire che al momento ci si è fermati.

FRACASSI – ASSESSORE

Consigliere De Pietro, non sono sicura di aver capito la domanda: lei ha constatato che nel *plafond* ci sono 672 mila euro e solo 636 in entrata?

DE PIETRO – M5S

Io parlo sempre del documento del bilancio, non del *plafond* e nei documenti del bilancio c'erano questi 600 mila di cui parlavamo prima, indicati come fondo regionale, però sono in quelle note descrittive e non nelle tabelle del bilancio, quindi volevo sapere nel bilancio dove sono stati messi. Invece io trovato solo i 23 mila che è quel fondo che mi diceva è un fondo di rischio.

FRACASSI – ASSESSORE

Io provo a rispondere, semmai mi riservo di dare una migliore spiegazione: mi pare che nel fondo dedicato alle politiche della casa ci siano 1,9 milioni di cui 1,2 milioni, il fondo 431 (Fondo locazione) sia messo in un unico capitolo insieme al fondo locazione, ma in questo momento non ho stampata quella tabella, quindi vado a memoria.

CHESSA – PRESIDENTE

Non ci sono altre domande, quindi adesso bisogna vedere sull'ordine dei lavori che fare. Io proporrei comunque la presentazione da parte dell'Assessore Boero e di andare ancora avanti almeno per quanto riguarda la presentazione, poi continuiamo domani mattina chiaramente.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Abbiamo utilizzato questo sistema questa mattina che è andato bene e l'abbiamo proseguito oggi pomeriggio ed è andato bene: l'Assessore presenta, poi si fa la discussione. Lo stesso problema che pone lei, si era posto anche al termine della mattina: facciamo fare l'illustrazione e poi dopo facciamo l'intervento? Invece avevo fatto tutto assieme. Se l'Assessore Boero è d'accordo, mi sembra più razionale, oggi è andata bene, rifare lo stesso schema. Naturalmente ci sono altri Assessori e parlerà lui. Dispiace perché lui e alcuni funzionari che alle spalle sono stati parecchio e diligentemente oggi presenti in aula, ma se facciamo tutto domani mattina, forse è meglio. Naturalmente come primo l'Assessore Boero.

CHESSA – PRESIDENTE

Iniziamo domani mattina un po' prima del solito, oppure continuiamo normalmente alle 9,30? Io credo che ci sia ampio consenso su questa ipotesi.

BOERO – ASSESSORE

Sono d'accordo, mi sembra più razionale fare tutto domani mattina. Vi avrei chiesto di andare prima dell'Assessore Porcile perché ho un po' di problemi di famiglia, quindi questo mi consente di risolvere la mattinata.

CHESSA – PRESIDENTE

Possiamo considerare conclusa la Commissione odierna.

E S I T O:

PROPOSTA N. 103 del 14/04/2016 PROPOSTA N. 25 del 22/04/2016 DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI 2016 – 2018	RINVIO AD ALTRA SEDUTA
---	------------------------

Alle ore 17.06 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

Il Presidente
(Cristina Lodi)

Il Presidente
(Leonardo Chessa)

(documento firmato digitalmente)